

26158

IL FABRO
PARIGINO,

O S I A

LA SCHIAVA FORTUNATA

*FARSETTA PER MUSICA
A SEI VOCI*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

CAPRANICA

Nel Carnevale dell' Anno 1791.

DEDICATA

ALLA NOBILTA' ROMANA.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA >
LIB 1495 >
BIBLIOTECA DEL >

IN ROMA,

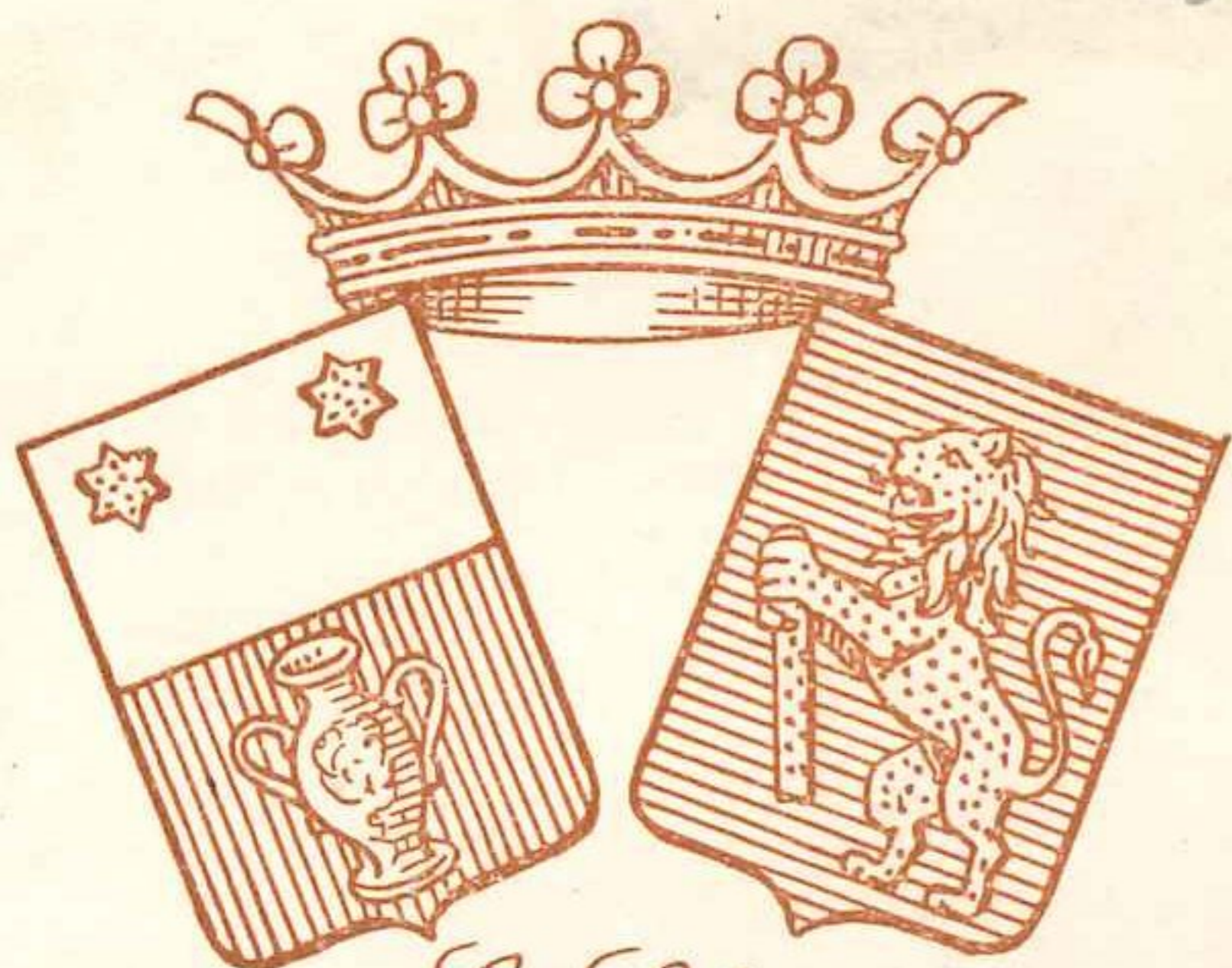
Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Bon licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

Man. Ah v...

1483



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1495
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PROTESTA.

*Le parole, ed i sensi gentileschi
non sono sentimenti dell' Auto-
re, che si protesta vero Catto-
lico.*

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

*F. Xav. Passeri Archiep. Lariss.
Vicesgerens.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mamachus Ord. Præd.
Sac. Palat. Apost. Magist.

Inventore, e Architetto delle Scene.
Il Sig. Carlo Lucangeli.
Sartore da Uomo, e da Donna.
Il Sig. Giovanni Pulcini.

A 2

PER-

PERSONAGGI.

PRIME DONNE A PARTE EGUALE.

MATILDE Gentildonna Dalmatina predata da Turchi, quindi in combattimento navale acquistata da D. Velasco.
Il Sig. Pietro Dini.

LENA Sposata per mandato di Procura a D. Velasco, e rimasta Vedova prima di conoscerlo Sposo.
Il Sig. Francesco Angelelli.

MEZZO CARATTERE.

Don VELASCO Capitan di Nave.
Il Sig. Vincenzo Praun.

PRIMI BUFFI A PARTE EGUALE

Mastro FAZIO Fabrico Uomo ricchissimo, che protegge tutti, amante di Lena
Il Sig. Benedetto Bianchi all'attual Servizio di S. A. il Sig. Principe d'Estherazij.

D. FAVONIO Cartapecora Giovane ignorante mandato a studiare la legale in Palermo.
Il Sig. Andrea Verni.

ARTRO BUFFO.

DALMIRO Uomo sfaccendato, e curioso de fatti altrui, amante disgustato di Lena.
Il Sig. Carlo Masini.

La Scena si rappresenta in un Paesetto nelle vicinanze di Palermo.

La Musica è del Sig. Valentino Fioravanti Maestro di Cappella Romano.

PARTE PRIMA⁵

SCENA PRIMA.

Piazzetta con Fucina da una parte, sopra di cui Casa di Mastro Fazio con Balcone praticabile.

Lena sulla Porta della sua Casa lavorando calzette D. Favonio, che si affaccia al Balcone di Mastro Fazio, Dalmiro in disparte, osservando, poi Mastro Fazio che esce dalla Bottega.

Len. **S**on rimasta Vedovetta,
Prima d'esser maritata:
Senza soldi, e senza entrata
Son costretta a lavorar.

Fav. Eh ... zi ... zi ... volgete un sguardo,
Vedovella mia vezzosa
Mastro Fazio ora riposa
Vengo giù: vi vò parlar.

Dalmiro intanto starà in disparte ad osservare.

Len. Si v'attendo, si venite;
Ch'ho piacer di chiacchierar.

Fav. Un tantin se lo gradite
Vo quel viso vagheggiar. *scende.*

Dal. Mastro Fazio poverino
Crede d'esser preferito,
E non sà, ch'egli è tradito:

A 3

PO-

6

Poverin lo vo avvisar. *si ritira.*
Len. Don Favonio... *s' alza vedendolo.*
Fav. Tristarella...
A 2. Se vi vedo gioja bella
 Io non posso più studiar.
Len. Se vi vedo gioja bella
 Io non so più lavorar.
Dal. Eccoli là, mirate. *a D. Fazio, che*
esce dalla Bottega ancora insonnolito.
Faz. Ci credo? o non ci credo?
strofinandosi gl'occhj.
Len. (Ah che Don Fazio io vedo.)
un poco confusa.
Fav. Guardami, o cara almen. *ad Elena.*
Dal. Faz. Udiam, che mai risponde,
 Vò assicurar^{vi}_{mi} appien.
piano frà loro.
Len. Tornate ai vostri studj,
 Non curo il vostro amore:
con impero.
 Il mio benefattore
 Don Fazio lo saprà.
Faz. Oh che Colomba semplice!
 Che amabile onestà. *ciascun da se.*
Fav. Oh che risposta arabica
 Sapessi con chi l'ha.
Dal. Io son rimasto immobile
 Ne intendo come và.
Len. Un punto più del Diavolo
 La femina ne sà.

Faz.

7

Faz. Falsario! E tu venisti
 A svegliarmi nel meglio,
 Per accusar un'innocente?
Dal. E' vero...
 Sono un falsario... ma guardate un poco
 Or si fanno l'occhietto. (sospetto)
Len. Ah Don Fazio egli è un uom pien di
 L'ha con me... poverina!
 Che mal gli ho fatto?
Faz. E tu perchè non studj *a D. Fav.*
 Le cause mie? cosa dicevi? parla...
 Guai a te, se mentisci.
Fav. Oh! le bugie
 I Curiali onorati
 Non le dicono mai. Ero quì appunto,
 Ma con tutta dolcezza,
 Perchè le Donne van trattate sempre
 Con parole amoroze...
Dal. Lo sentite?
Faz. E che l'hai da trattare
 Con parole arrabbiate?
Fav. Ero quì in somma
 Per riferire a lei
 Le vostre cause: io la consulto: è brava.
 Nella legge, sapete?
Len. Chi sia Lena vostra un dì saprete.
Faz. Ebben: và dunque in casa
 A consultarla: in Piazza
 Non si discorre d'interessi.
Dal. In casa?
 Ma che? siete impazzito?

A 4

Len.

8
Len. In casa mia

Ci può venir chiunque .

Faz. E dice bene

Chiunque , si signore .

Dal. Io nò per altro :

Io sono escluso .

Len. Siate onesto , e poi

Venite pur : discorreremo insieme

Di pupilli , di vedove ,

Di donazion , di codicilli . . . io posso

Dirvi ciò che ne sento ,

Ma che d'amor si tratti io nol consento .

Fav. Sentite come parla ? *a D. Faz.*

Faz. Che gran Donne

Ci sono al giorno d'oggi . Chi pensava

Che fosse Dottoressa ?

Dal. E ci credete ?

Faz. Diavolo ! non la senti

Come discorre ben di codicilli ,

Di donazion , di vedove , e pupilli ?

Ed io non lo sapevo : che modestia !

Che amabile ragazza !

Dal. Voi sarete il ridicol della Piazza .

Len. Crepa . . . *a Dal.*

Fav. Schiatta . . .

Dal. Cospetto ! non son uomo ,

Se toccare con mano io non vi faccio ,

Che costei vi tradisce : lo vedrete ,

Ma forse a tempo allor più non sarete .

La Donna è cosa istabile ,

La Donna e cosa strana ,

II

9
Il giorno stà a ponente ,

La sera a tramontana .

Promette a dieci amanti ,

E inganna tutti quanti ,

Pare , che vada là .

Ma non è ver , vien quà .

Il labro dice sì

Il cor poi dice nò .

Più d'un ci s'impazzì ,

Più d'uno c'incappò .

Ah Fazio poverello

Dov' è , dov' è il cervello :

Colei è troppo scaltra

E' finta più d'un'altra :

Vedrete sì vedrete

Che un dì vi tradirà . *parte .*

S C E N A II.

Lena , Fazio , e D. Favonio .

Len. **T** Radir Don Fazio mio ?

Guai a chi lo tocca ,

E l'affermo col cor , non colla bocca .

Faz. Questo è quel che dicevo

Non può star , e non è .

Fav. Tradir Don Fazio

Io che mangio il suo pane ?

Faz. Non può stare :

E' un bugiardo colui .

Fav. Per tres , & amplius

Resti quì , poi si sfratti

Quel Zizaniere : andiamo

Subito a far ricorso al Podestà .

A 5

Faz.

Faz. Sì : fa pur quel che vuoi : va via di quà.

Fav. Ubbidisco. *in atto di partire fa de cenni a Lena, e D. Fazio se n'accorge.*

Faz. Cos' è? Fav. Sulla Parucca

Fanno contraddittorio

Due mosconi insolenti.

seguono a far de cenni.

Len. E di quà ce n'è un'altro.

Faz. Segno buono.

Come ! ancor sei qui ?

Fav. Starei sempre con voi la notte, e il dì.
finge di partire, e si pone in attenzione.

Faz. Buon figliolo costui :

Ma mi secca un pochetto.

Len. E' per voi pien di stima, e pien d'affetto.

Faz. Lena dimmi un poco,

Sei sicura sì, o nò, che Don Velasco

Capitano di Nave

A cui fosse promessa per procura,

Sia morto? Len. Son quattr'anni

Che non ricevo lettere.

Faz. Buon segno.

E' morto, è morto.

Len. Campo poverina

Con quel, che voi mi date,

Senz'altro ajuto. Fav. E questo

Pur è segno, ch'è morto. Egli non viene,

Non scrive, ne vi manda

Neppur un soldo... Dunque è morto certo,

Ed io che sono vivo

Voglio sposarvi.

Len.

Len. (Oimè ! Che cosa ascolto !

Come dissimpegnarmi ?)

Faz. Vò all'istante

Darvi la mano.

Fav. Udite un caso nuovo

Signora Lena. Len. (A tempo.)

Faz. (Ci mancava

Costui con i suoi casi.)

Fav. Un certo Tizio

Si è sposata con Caja.

Vedova di Fabrizio... Faz. Va in malora

Tu, la vedova, Tizio,

E ci vada, occorrendo, anche Fabrizio.

Fav. Ma io... Faz. Ma tu m'inquieti

Fav. Ella ha talento... Faz. Già lo sò.

Fav. La consulto,

Per imparar. Faz. Ci ho gusto. Fa una cosa

Va a veder, se in cucina

Il tutto è preparato.

Fav. In Cucina un Togato ?

Faz. Or or ti spolvero

La Toga, e il giustacore.

Fav. Che avvilimento mai...

Fav. va, e torna in tutto il tempo del Terzetto.

Faz. Che seccatore!

Qua la man Lenina bella :

Deh ! non farmi più penar.

Len. Rossa, rossa poverella !

Voi mi fate oh Dio ! restar.

Fav. L' antiporta era serrata

E non son potuto entrar.

A 6

Faz.

Faz. Qui la robba è preparata ,
gli da una chiave, che leva di sacco.

Fav. parte , e ritorna .

Non ci venga più a seccar .

Qua la man bell'Idol mio . . .

Len. Vi dirò . . . sentite . . . oh Dio ! . . .

Fav. Ma la chiave non è questa . . .

Faz. Ti sia data sulla testa .

Zucca vuota , senza sale :

Parti subito animale . . .

Non si può più sopportar .

Io farei non so che cosa . . .

Via fa presto Idolo amato . . .

Fav. Signor Fazio m'ha chiamato ?

Faz. Che briccone ? Si può dar ?

Len.Fav. (Oh che spasso ! Dal gran ridere

Io mi sento già schiattar .)

Faz. Non sò più dove mi sia

Io farei qualche pazzia

Dalla rabbia , e dal dispetto

Io mi sento lacerar . *partono .*

S C E N A III.

Spiaggia di mare con Casini all'intorno , e
Locanda . Al suono d'allegra Marcia si ve-
drà approdare uno Sciabecco , sulla prora
del quale varj Turchi incatenati . A poppa
dello stesso Banda che suona . Assistiti da
Marinari Sbarcano a terra il Capitan .

D. Velasco , e Matilde .

A 2. **P**Ur vi vedo o spiagge amate
E mi sento consolar .

Quan-

Quanto è dolce , aurette grate

Questo vostro sussurrar .

Mat. Più non trema il cor nel petto .

D. Vel. Più non temo il mar furioso .

A 2 La mia calma , il mio riposo

Spero qui di ritrovar .

D. Vel. Eccoci a terra alfin: Coraggio, spirito

Allegrezza o Matilde .

Mat. Io rallegrarmi ?

Non posso . *D. Vel.* Ma che pensi ?

Mat. Al mio destino

Alla crudel mia sorte . . . ah Don Velasco .

Cosa sarà di me ? *D. Vel.* Sarai compagna

Della mia Sposa . *Mat.* Ingrato !

Sai quanto t' amo , e vuoi ch' ora divenga

Vil Serva , umile ancella

D. Vel. No : t' inganni ,

Compagna io dissi , non già serva .

Mat. In braccio

Vedrò dunque d' un'altra uno che adoro ?

Morirei di cordoglio , o mio Tesoro .

D. Vel. Ma che far deggio ? A Donna Lena oh

Promisi , or sono quattr'anni , (Dio!

D' esser suo Sposo , e vengo

A mantenerle la promessa .

Mat. Forse .

Chi sà , a quest'ora non vi creda estinto . .

Forse Sposa d' un'altro

D. Vel. Guai a lei

Se avesse ardito

Mat. Vi conosce ? *D. Vel.* Nò

A 7

Ma

Ma carteggiamo insieme,
 E mi dicon, ch'è bella,
 Ch'è savia molto: non m'ha mai veduto,
 Io non la vidi mai,
 E per procura quest' affar trattai.
Mat. Oimè! Cosa mi giova,
 Che con tanto valor mi liberaste
 Dalle mani de Turchi,
 E che tratti cortesi,
 E pieni d' onestà m' usaste ognora,
 Se poi, misera! Oh Dio!
 Schiava d' un' altra Donna esser degg' io?
D. Vel. Ah sciogliersi potesse
 Il trattato Imenco: Matilde cara,
 Non pianger più.....
Mat. Fate, che torni almeno *cavando un' stile.*
 Da miei Parenti; o sotto gli occhj vostri
 Con questo ferro.....
D. Vel. Ah ferma. Ah che mi sento *la trattiene*
 Divorar dalla smania, e dal tormento.

S C E N A IV.

Dalmiro, e Detti.

Dal. **O**H che Turca graziosa! ... ma
 (bel bello
 E' Dalmatina, non è Turca... Oimè!
 Cosa guarda colui?... l' avrà con me.
D. Vel. Olà chi sei? *Dal.* Signore
 Io sono un galantuomo,
 Che gode il privilegio,
 Di saper tutti i fatti del Paese.
D. Vel. Dimmi: una certa Lena

Tu

Tu la conosci? *Dal.* Chi? Lena Belfiore?
D. Vel. Appunto.
Mat. Udiamo. Ah che mi batte il Core.
D. Vel. Cosa fa questa Lena?
Dal. Fa all' amore. *D. Vel.* Con chi?
Dal. Con me *D. Vel.* Con te? ha disgraziato
Dal. Non Signore ho sbagliato.
 Con me due giorni soli
 Fece all' amor: adesso
 Ama un certo D. Fazio, un ricco Fabro...
D. Vel. Un Fabro? basta, basta.....
 Ho capito, ho capito.....
Dal. Don Pacomio per altro è il favorito.
D. Vel. E chi è costui? *Dal.* Un picciol Curia-
Mat. Non mi dispiace la notizia. (letto...
D. Vel. Dimmi:
 Sai altro? *Dal.* Sò, ch'era promessa sposa
 D' un certo Don Velasco...stà aspettando
 La notizia sicura, che sia morto,
 E poi darà la destra a Don Favonio,
D. Vel. Ho capito, ho capito: ti ringrazio
 Ah indegna!..... *frenetico passeggiando.*
Daj. Che gridate? *Mat.* La speranza
 Sento nascermi in seno.
D. Vel. Sì: vò dell' empia vendicarmi appieno.
Dal. Che Diavol gli è successo?
Mat. Che v' avvenne Signor?
D. Vel. Quando vedrete
 Correre a fiumi il Sangue lo saprete.
 Cosa sento ... e questa spada
 Non mi caccio in mezzo al core?

A 8

Che

Che si aspetta? Che si bada?
Corra il Sangue in fin al mar.
Or andate, delle femine
Or andatevi a fidar.

Per la rabbia, per la stizza,
Non so dir cosa farei
Vengan pur da casi miei
Vengan tutti ad imparar.
Ho la tromba nell' orecchio,
Che m' invita alla battaglia
Già la collera m' abbaglia
Vò con tutti duellar.

parte, ed entra nella Locanda.

Dal. Ehi Signorina . . . *trattenendola.*

Mat. Cosa vuol? *Dal.* Badate,
Ch'è matto. *Mat.* Temerario! . . .

Dal. Uh uh quant' aria
V' è fratello, v' è sposo, v' è attinente?
Mat. I fatti miei non dico, e non sò niente.

entra in Locanda.

Dal. Lo saprò, lo saprò
Con questa boccia in petto io star non vò.
parte.

SCENA V.

Mastro Fazio, e D. Favonio.

Faz. **P** Rendiamo un poco d' aria (solito
Finchè vien Donna Lena, che per
Viene quì a passeggiar; e discorriamole
Da Fratelli Carnali. In confidenza.
Tu quando studj? *D. Fav.* Oh bella!
Studio la notte. *Faz.* E il giorno

Di-

Divertendo ti stai: fai pirolè
Capriolè per casa, incipriato
Allisciato, arricciato . . . è vita questa.
Che si possa durare?
Torna al paese, se non vuoi studiare.

D. Fav. Ma se bello, e grazioso
La natura mi fece,
Che colpa io n' ho? Voi non avete gusto:
Altrimenti direste.
Alla grazia degli occhj, ed al colore,
Che fui dipinto dalla man d' amore.

Faz. Ha dipinto un bell' asino
Amor col suo pennello: Dimmi un poco
Come stà la mia causa
Col Baron testa dura?

Fav. Era a buon termine;
Avevate già vinto. Innanzi al Giudice
Volli dir due parole, & statim, illico
La causa si perdè.

Faz. Vedi che Ciuccio!
E tu non fosti accorto

Fav. Ma che avevo da far, se avete torto?

Faz. E quel mio creditore,
Che avanza mille scudi?

Fav. L' altro giorno
Feci tanto schiamzzo, e tanto strepito,
Che a furia di risate
Finì il contradditorio: Ebbi ragione
Da Trenta, e più persone.

Faz. Ah Caro, caro
Sei pur bravo: Ecco un bacio.

A 9

Fav.

Fav. Solo il Giudice

Disse, che avete torto, e la bottega

Vuol mandarvi a subasta:

Ma questo è nulla, e i vostri affar non guasta

Faz. E nulla? E tu briccone,

Non replicasti? Diavolo! Eri morto?

Fav. Ma che avevo da far, se avete torto?

Faz. E di quelli danari

Dati ad usura? *Fav.* Oh quella,

E' causa, che si vince.

Faz. Manco male,

Che una ne vada bene.

Fav. V'ha spedito

Il Giudice il *Capiatur*.

Faz. Il *Capiatur*? briccone!

E me lo dici con quel sangue freddo?

E così mi riduci? ... vanne, fuggi,

Sfratta da casa mia ... Sei un' asino ...

Si già me n'ero accorto.

Fav. Ma che avevo da far, se avete torto?

Basta ... rimedieremo.

Il Dottor Don Favonio Cartapecora

Sà quel che fa.

Faz. Volesse il Ciel: Ma come?

Fav. Ah zitto per pietà ... tacete adesso.

Che di là comparir vedo una stella.

Venga qua mia vezzosa Lena bella.

SCE-

S C E N A VI.

Lena, e Detti.

Faz. **E** H vada al Diavol furfante
Con queste smorfie.

Len. Caro il mio Don Fazio

Vi siete divertito?

Faz. E di che sorte:

Sto rosicando chiodi.

Fav. Anima mia,

Come stò in vostra grazia? *piano a Len.*

Len. Assai, assai. *Faz.* Assai che cosa?

Len. Godo assai dicevo

Di ritrovar Don Fazio mio bellino.

Quanto siete Carino.

Il Caro siete voi ...

piano a Fav.

Fav. Per bontà vostra

Contro merito mio.

piano alla med.

Faz. Poche parole.

Adesso via di qua

a Fav.

Fav. Torno al Paese che gran mal sarà

Ma la ragione?

Faz. Eh so ben' io ... eospetto!

Ho veduto, ho veduto.

Len. Mio Signore,

Che cosa avete visto?

Faz. Bagatelle.

Cicalare all' orecchio ...

Darsi la mano ...

Fav. E questo è il mio delitto?

Darsi la mano è segno d'amicizia,

Purchè per altro non vi sia malizia.

Si

Si presenta alla Sposina
 Un galante Milordino
 E facendo un grand'inchino
 La sua man baciare vorrà .
 Voi volgete ad esso un guardo ,
 Che lo faccia spaventar .
 Se le parla amorosetto
 Tutto grazia , tutto affetto :
 Qui per altro non vi è male
 Lo fa sol per civiltà .
 Sotto il braccio nel passeggio
 Qualche volta li vedrete
 In tal caso non tacete
 E mettetevi a gridar .
 Non vi par, che vada bene ?
 Non vi piace la lezione?
 Prenda moglie mio padrone,
 Poi vedrà se l'ha da far. *parte.*

SCENA VII.

Fazio , e Lena .

Faz. (**C** Aspita ! Per la mano
 Prendersi in mia presenza ?
 Dunque sono ingannato ,
 Sono tradito , son precipitato :)

Len. Signore . . . *con umiltà .*

Faz. Che Signore ,
 Sono un povero Artista ,
 Un Fabro, un disgraziato, un briconaccio,
 Che mi darei de pugni sul mostaccio .

Len.

Len. Perchè darvi de pugni ?

Faz. (Ma non è cosa
 Da guastarle il Tuppè ?)

Len. Fazio mio caro . *Faz.* Alonge .

Eh tu non mi conosci ?

Len. In voi conosco
 Il mio benefattore .

Faz. Eh già si vede :
 Già lo sò , già lo sò . . .

Len. Dunque . . . *Faz.* Dunque va al diavolo .

Len. Uh che parole ! . . . e sono ?

Faz. Un Ircocervo . *Len.* Morirò .

Faz. Fa presto .

Così sarà finita .

Len. In questo istante
 Mi vò a gittar nel pozzo .

Faz. Bada bene ,
 Di non tornare a galla ,
 Che il pozzo sia profondo .

Len. Siete un bruto , un crudel , poter del
 (mondo . *risoluta.*

Che male ho fatto alfin ? forse è delitto
 Accompagnare un giovane , che parte ,
 Che torna al suo Paese ?
 Un segno d' amicizia
 Dunque non si può dar ?

Faz. (Poverina ! . . . ha ragion . . . nol so negare .)

Len. (Parla fra se .) Son troppo conosciuta .
 Si sa chi è Donna Lena .

Faz. (Veramente
 E' una buona figliola , e quasi quasi

Vor-

Vorrei chiederle scusa .)

Len. (E' già pentito .) *con tenerezza .*

Faz. Ah cara , cara Lena . . .

Len. Andate al Diavolo .

Faz. Morirò . *Len.* Fate presto

Così sarà finita .

Faz. Vò a gittarmi

Adesso da una rupe . *Len.* Ma badate

Che sia dritta , scoscesa , e alta assai .

Faz. Lena , Lena ... *Len.* Non sento

Faz. Lena bella .

Len. M' avete troppo offesa ,

M' avete discacciata , e su quel viso

Leggo ancora lo sdegno ... andate, andate,

Non vò che mi guardiate ... (tocchi

Non voglio , oh Dio ! che quella man mi

Sento, che scorre il sangue infin agli occhi.

Ah Lena poverella

Cosa sarà di te .

L' amore mi martella

Don Fazio mi discaccia ...

Oh Ciel , che brutta faccia !

Non mi vuol bene ... oimè !

Ajuto , che già casco ...

Ajuto , che già moro ...

Fazio va a soccorrerla .

Don Fazio mio tesoro ...

Ricordati di me ...

Come ! voi siete quello ...

Voi siete a me vicino ?

Più barbaro destino

Di

Di questo mio non v' è .

Andate , andate , andate ,

Mi torna già il mio male ...

Oh Dio ! non mi toccate ...

Che già vacilla il piè .

(Smorfiette , svenimenti ,

Con qualche convulsione ,

Son arti troppo buone

Per atterrarli affè .) *parte .*

Faz. Ah non v' è mai ragioni colle Donne ,

I torti sono i nostri : Ella è innocente ,

Ed io l' ho disgustata ... e s' ella parte

Se non mi vuol più ben , se mi detesta ?

Ah dammi , amor , dammi un gran maglio

(in testa . *parte .*

S C E N A V I I I .

Strada corta con prospetto della Casa

di Lena da un lato , e finestra

praticabile .

Dalmiro , poi D. Velasco .

Dal. **E** Cco : questa è la Casa
Di Donna Lena .

Vel. Voglio trucidarla .

Dal. Ma non dovete credere

A i detti miei : nascosto quì d' intorno .

State a osservar chi viene ,

Chi v' à , con chi discorre ... mi potrei

Esser anche ingannato . *Vel.* Dici bene :

Così farò . Mi sento

Tutto l' Erebo addosso ,

E appena appena trattener mi posso .

Dal.

Dal. Io parto: voi frattanto
Non vi fate veder. *Vel.* Si vanne, vanne.
Lasciami sol colle mie furie.

Dal. (Attento
Osserverò la Scena quì vicino.
Lena è la mia nemica.
Per farla andare a terra
Ci vuole inganno, confusione, e guerra.)
si ritira.

S C E N A I X.

D. Velasco, poi Matilde.

Vel. **D**onna ingrata, spergiura
Questa è la fedeltà, che le tue
Mi promiser più volte! (lettere

Mat. Don Velasco
Perchè così turbato?
Che cosa avete? *Vel.* Niente.

Mat. Ma perchè attentamente,
E con torbido sguardo
Volgete gli occhi a quella Casa?

Vel. Astratto
Guardo quà, e là, ne sò perchè.

Mat. (La cosa
Non è schietta.) Perchè lasciarmi sola
Alla Locanda? Oh Dio! Venite ...

Vel. Cara
Non posso.

Mat. Ah che senz' altro io temo
Che Donna Lena ancora
Vi stia sul cor. *Vel.* Colei
Sarà per fin ch'io campo, l' odio mio.

Mat.

Mat. Dunque potreste oh Dio!
Darmi la man di Sposo: a me volgete
Quel sembante adorato.

Vel. A non amarvi sarei troppo ingrato
Ma soffrite per poco ... Intanto solo
Lasciatemi che vada in compagnia
De miei pensieri: in breve
Ci rivedremo ... aspetto quì vicino ...
Sì ... saprete frà poco il mio destino. *par.*

S C E N A X.

Matilde, poi Dalmiro che torna.

Mat. **A** Mor m' assisti ... oh Ciel, che
(sarà mai?)

Quel parlare interrotto ...

Dal. Voi m' odiate,
Signora Turca, ed io
Penso a voi notte, e dì.

Mat. Tanti pensier perchè spregar così?

Dal. Ho visto il vostro Sposo,
Che tal lo credo, far la sentinella
Sotto di questa Casa.

Mat. Oh Dio ... deh parla ... *con smania.*
Dimmi il perchè ... sai nulla?

Dal. Quella è Casa
Di Donna Lena.

Mat. Oimè comprendo adesso
Ah Matilde tradita!) *Dal.* Regolatevi...
Ma prudenza, e giudizio.) Ho dato foco:
Ecco spara la mina:

Lena, Fazio, Favonio andrà in rovina, *pa.*
Mat. Che mi resta a sperar? ah più non giova

Lu-

Lusingarsi : s' uccida
 La mia rivale ... ma vien qualcuno ... at-
 Procuriam di scoprire. (tenta...
 Tutto perdei : sol mi riman l' ardire .
si ritira .

S C E N A XI.

D. Favonio , poi Lena in finestra , indi

D. Fazio in osservazione .

Fav. **C** Rede Fazio , ch'io parta : quanto è
 (sciocco !

Ivi voglio star : bussiamo alla Casetta
 Della mia cara , e bella Vedovetta . *bussa.*

Len. Ahi che vedo *affacciandosi .*

Siete voi ? Deh fuggite ,

Che se viene Don Fazio .

Siamo precipitati ... Ecco una lettera ,
gittando la lettera .

Che volevo inviarvi , ivi udirete

Quanto sia sviscerato l' amor mio ...

Fuggite presto ... a rivederci ... addio .

chiude la finestra .

Fav. Cari , e dolci caratteri !

Leggiamo : il mio processo ,

si vedrà a poco a poco comparir Fazio .

Anzi la mia sentenza è qui segnata .

„ Anima mia dolcissima „ *legge .*

Non ci è il mio nome . Brava ! che prudenza !

„ Vi giuro amore , e fè . „ *segue a leggere .*

Faz. So leggere ancor'io : quel foglio a me .

Fav. (Poter di Bacco ! rimediamo .) Udite

Che buon' uomo son'io . Questa è una let-

(tera

Che

Che viene a voi . (Già non ci è nome .) Io

Ah che uomo , che uomo ! (stesso ...

Mi sono incaricato

Di presentarla in vostre mani : è piena

Di dolcezze amoroze ,

E tutte a voi dirette ...

Ah come piange Lena , non connette .

Faz. Povera figlia ! E sempre penso a male ...

Fo sempre un passo falso ...

Ah caro , anzi carissimo

Favonio fedelissimo ...

Io già per l' allegria divento rosso ...

Dolcezze a me ? resister più non posso . *p.*

S C E N A XII.

D. Velasco , e detti , poi Matilde .

Vel. **C** Osa legge costui ? *dietro a D. Faz.*

Vediamo un poco ... oh Cielo !

E' il caratter pur troppo

Della Donna infedele ... traditore

A me quel foglio , o ch'io ti passo il core .

strappando di mano la lettera , e ponen-

dosi a leggere .

Faz. (Oimè ! che gran spavento !)

Fav. (Oimè ! gelar mi sento !)

A 2. (Dall' unghie della morte

Scappar potessi almen .

Mat. T' ho colto nella rete

Perfido traditore

strappa il foglio di mano a D. Vel. men-

tre sta leggendo .

Nò non sperar più amore ,

Tut-

Tutte le furie ho in sen .
Vel. Quel foglio a me non viene
 Lo giuro a que' bei rai :
 Ma voi , ma voi le pene *a D.Faz.* ,
 Ne pagherete or or . *e a D.Fav.*
A 2. (E troppo troppo affanno
 Crudel tiranno amor .)
Fav.Fav. Parliamo con schiettezza
 Con tutta candidezza
 Costor che diavol c' entrano
 Che vogliono costor ?
Mat. „ Anima mia dolcissima
 „ Vi guro amore, e fe. *legge.*
Fav.Fav. (Ah cara , cara , cara ,
 Questo lo dice a me .) *con allegria.*
Mat. „ Voi siete il mio tesoro
 „ Voi siete la mia speme :
 „ Caro gemiamo insieme :
 „ Rimedio altro non v' è . *leggen.*
Fav.Fav. Ah che parole amabili
 E tutte son per me .
saltando per l' allegria.
Vel.Mat. Oh Donne Donne istabili
 Dove trovar più fè .
 Oh mostri mostri istabili
 Dove trovar più fè .
Mat. Tu restar con quell' indegna ? *a D.Vel.*
Vel. Mori iniquo scellerato .
Fav. Ma quel foglio ei me l'ha dato .
accenna D. Favonio .
Fav. Ma la lettera era in sue mani .
Fav.

Fav. Non è mia da galant' uomo ...
Fav. Non è mia da pover' uomo ...
Vel. Di chi Diavolo sarà ?
Mat. Tu l'avevi, tu leggevi *a D. Vel.*
 Non accrescer reità .
Fav.Fav. Sissignora dite bene
 E la cosa così stà .
Mat.Vel. Sento il sangue nelle vene
 Che bollendo già mi v' à .
A 4. Oh che nebbia intorno io vedo
 Oh che strana confusione !
 Non sò dir s' è un' illusione .
 Non sò dir s' è verità .
partono tutti fuori che D.Fav., e Faz.
 S C E N A XIII.
 D. Favonio , e Mastro Fazio .
Fav. **V**ien qua confessa tutto . Quella let-
 (tera
 Chi te l'ha data ? *afferrandolo mentre*
anch' egli vuol partire .
Fav. Donna Lena . *Fav.* Bada ,
 Ch' io conosco i bugiardi
 Al moto della bocca . *Fav.* Ve lo credo .
Fav. A chi era diretta ?
Fav. A voi Signore .
Fav. Ma perchè quel Soldato
 Me la tolse di mano ? *Fav.* Perch' è matto .
Fav. E quella Turca indemoniata ?
Fav. Anch' essa
 La suppongo impazzita . *Fav.* Oibò, oibò...
 Così liscia la cosa esser non può .
 Aspetta ... (Eh io son furbo .) *Ba-*

Bada ben: non ti muovere

Da questo sito: un cenno, che tu faccia
Ti cavo gl'occhi con un sette in faccia.

lo pone in un'angolo della Scena.

Fazio bussava alla porta di D. Lena, e subito si ritira per non esser veduto dalla medema.

Fav. Nemmen'io ne sò niente,

Ne capisco cos'è:

Altro non sò, che il foglio andava a me.)

S C E N A XIV.

D. Lena in finestra, e detti.

Len. **O**H caro! a che venite? ... adesso
(scendo)

A prender la risposta ... ma che cenni

Sono quelli, che fate

D. Favonio mio bello?

Fav. Zitta ... state in cervello

Che Mastro Fazio... oh Dio! Fazio infelice

Se sapeste di voi che cosa dice. *forte.*

Il tutto dirà piano più che può movendosi, e andando quasi sotto la finestra ma vedendo Fazio torna al suo posto.

Len. Che cosa dice? *Fav.* Eh niente.

Len. Siete Procuratore

Forse delle sue Cause, e del suo core?

Voi dovete rispondere

Al foglio, che vi diedi.

Fav. (Ah non capisce

E colui guarda.) Al foglio

Risponderà D. Fazio.

Len. Cosa ci entra?

Don

Don Fazio? *Fav.* (Oimè! che impiccio!)

Ho consegnata a lui

La vostra lettera. *Len.* A lui?

Che cosa avete fatto?

Tutto il segreto or è scoperto affatto.

Faz. (E questo è quel ch'io voglio.)

Fav. (Oh che ruina!)

Len. Ah Lena poverina

Dunque sono tradita!

Stelle, stelle spietate!

S C E N A XV.

Mastro Fazio, che comparisce in Scena, e detti.

Faz. **B**Rava Signora Lena seguitate.

Len. **B**Oimè... ora capisco...

Ma nò... non mi confondo...

si leva dalla finestra, e scende.

Faz. Che birbanti!

Fav. (Che orribile giornata!)

Faz. E' scoperta, è sventata

La mina finalmente,

Ma tu la pagherai.

Fav. Sono innocente.

Len. (Ah che rider, che gusto... Mastro Fazio

Come se l'è bevuta.)

Faz. Vale a dire?

Len. Don Favonio ridete. Ei già pensava,

Che amassi voi. *Faz.* Cioè?

Len. V'avevo visto

Tristarello, tristaccio

Nascosto in quel cantone

Ed io... ed io... *sempre più ridendo.*

Fav.

Fav. (Che femmine briccone .)

Len. Bella burla da vero

Me ne compiaccio : si v'avea veduto ,
E per darvi martello

Finsi fin' or d'amoreggiar con quello .

Faz. Ah dunque . . . *Len.* Dunque voi
Siete il mio bene : questo ci s'intende .

Faz. (M'incanta , mi sorprende .) quella let-
Dunque veniva a me . (tera

Len. Veniva a voi .

Fav. Io ve lo avevo detto :

Ma voi non mi credete .

Pazienza ! *Len.* Di quel foglio

Ne bramerei risposta . . .

Faz. Ah Lena mia

Se tu sapessi . . . il foglio da un Soldato

Poi da una Turca . . . in somma il foglio è

Len. Che Soldato , che Turca ? (andato .

Fav. Ah cosa orribile !

Io non saprei narrarla .

Len. Dite presto . . . (sto .

Il mio foglio dov'è ? Che imbroglio è que-

Faz. Flemma Lenina mia

Or ti racconto tutto . Ascolta ascolta

a D. Fav.

Che narrazione è questa .

Ci vuol cervello , e non cocuzza in testa .

Ecco il fatto come sta

Tale , e qual che va da se .

Don Favonio qui leggea

Io bel bel men venni quà . . .

No

No cioè . . . sta zitto tu . *a D. Fav.*

Un Soldato prese il foglio . . .

Una Turca poi lo prese . . .

Anzi..adesso..aspetta..ma.. *a D. Fav.*

Insolente malcreato

Briconaccio disgraziato

M'hai stordito m'hai seccato

Non ti posso sopportar . *parte .*

S C E N A XVI.

Lena , poi Matilde con Dalmiro .

Len. **I**L Soldato , la Turca ! . . .

Che novità è mai questa ? . . .

Quanti pensier mi giran per la testa .

Mat. Fosse mai quella ? *a Dal.*

Dal. Appunto quella è Lena . . .

E' la vostra rivale .

Len. (Oh Ciel ! Che vedo !

E' la Turca senz' altro ,

Ch' ha rapito il mio foglio .)

Mat. (Vò avvicinarmi : esaminar la voglio .)

Dal. Mi raccomando a voi *piano a Mat.*

Sappiate far : ma andate colle buone ;

E' troppo favorevol l'occasione .

si ritira senza partire .

Len. (Mi guarda con sospetto :

Da me che diavol vole .)

Mat. (Mi va il sangue

Sù , e giù solo in mirarla . . . ma pazienza .

Moderiamo le furie .)

Len. (Di noi due

Vediamo chi è più scaltra ,

E'

E' scopriamo paese .)

Dal. (Ecco due furbe ,
Che fingon fra di loro: oh che spettacolo!
Degno d'un Re .) *Len.* Signora
Le faccio riverenza .

Mat. Addio ragazza
Siete di questo loco ?

Len. Qui son nata ,
E la mia casa è quella . *con finta modestia.*

Mat. Siete nubile
O maritata ?

Len. Son promessa sposa ,
Ma dello sposo non ho nuova alcuna .
Son già corsi molti anni .

Mat. (Ah furba! non ti credo: tu m'inganni.)

Len. (Che domande son queste ?)

Mat. Al vostro merito
Non mancano soggetti .

Len. Eppur non trovo
Chi di me s'innamori .

Mat. Ma sapete
Scrivere biglietti teneri agli amanti ?

Len. Oh sì : ne scrivo tanti ,
Ma per burla per gusto a qualche amico .
(Troppo vorria saper : di più non dico .)

Dal. (Oh che volpe , che volpe !)

Mat. Don Velasco
Lo conoscete ?

Len. (Oimè ! quest' era il nome
Del mio sposo . . . ma come !
E' vivo , . . . Dove stà ?

Mat.

Mat. Non gli scrivete .

Len. Se non so dove stia ,
Se lo credevo morto ,
Come avevo da scrivergli ?

Mat. Sentite .
Io vi credo un'onesta ,
Una savia fanciulla , e mi lusingo
Non diciate bugia .

Len. Oh ! n'ho dette assai poche in vita mia .

Mat. Ebben vo consolarvi ,
E di mia man lo sposo voglio darvi .

Len. Chi ? forse Don Velasco ?
Forse è quì ? . . . forse è vivo ?

Mat. Don Velasco
Per voi è morto : Ecco l'amato Giovane
Che dovete sposar .

Dal. Sì cara Lena
Facciamo pace : finalmente io sono
Un figliolo da ben .

Len. Signora Turca
A che gioco giochiamo ? E voi vorreste
Ch' io mi sposassi a un uomo
Ch' esplora tutti i fatti del Paese ,
A un ficcanaso, ad un curioso, a un mattoj
Un sacrificio tal non l' hò mai fatto .

Dal. Perchè vuol D. Velasco ,
Perciò parla così .

Len. Se fosse vivo ,
E fedel lo trovassi
Certo lo sposerei .

Mat. Nò : D. Velasco

Per

Per voi più non esiste. *Len.* S' esistesse
Sarebbe mio. *Ma.* Non più: Velasco è morto,
E se tornasse in vita,
E se ardissi guardarlo, in mezzo al petto
Lo giuro a tutti i Dei,
Una spada, uno stil t' immergerei.

Invan pretendi audace

Rapirmi il caro oggetto:

Son degna di rispetto.

Quel cor si deve a me.

(Ah che m' insulta, e ride ...)

Ah che mi perdo oh Dio,

Forse il bell' Idol mio,

Forse più mio non è.)

Spera, chi sa che un giorno .. (*a Dal.*)

Trema de sdegni miei ... (*a Len.*)

(Dove trovar oh Dei !)

Dove trovar più fè. (*parte.*)

Len. Ah Turca indiavolata

Ti voglio cavar gl' occhi ... e tu furbaccio

Vanne, rompiti il collo, fuggi, vola.

T' hò già sofferto assai. (*parte.*)

Dal. Ah stregaccia vuoi guerra? E guerra

avrà. (*parte.*)

S C E N A X V I I.

Bottega di Fabro con Fucina Incude,

e Garzoni al lavoro.

Mastro Fazio, indi *Lena*, poi *Don Favonio*,

finalmente *Tutti*.

Faz. **A**l lavoro, Garzoni miei belli

L' armonia, che quì fanno i mar-

(telli

Ci

Ci consola, ci dà da mangiar.

Len. Ah D. Fazio mio caro carino
Nel mio petto ci stà un martellino,
E gran colpi mi sento già dar.

Faz. Batti, batti mia bella Lenina,
Che nel core ci ho anch' io la fucina.
Quel martel mi potria risanar.

Fav. *Coram Iudice* or or sono stato,
L' ho stordito, avvilito, incantato,
E il decreto a favor mi vuol dar.

Faz. Riposate Garzoni miei belli
Si suspendan per ora i martelli,
Che tal nuova mi fa rallegrar.

Mia Proserpina, mia Diva

Quel momento quando arriva

Che la man ti potrò dar.

Fav. (Mastro Fazio in tal momento
Và stringendo l' argomento,
Or lo voglio frastornar.)

Fav. Deh Signor non tanta fretta,
Ci ho una certa novelletta
Un bel fatto molto raro
Quì successo poco fa.

Faz. Len. Narra il fatto, amico caro,
Che da ridere sarà.

Fav. Un' Artista innamorato
Un po rustico, e geloso
Stava accanto al nume amato
Come Fazio adesso stà.
Un suo amico li arrivato
Si frappose, e disse a quella:

B

Vol-

Volgi a me la faccia bella
Lascia questo li crepar .
si mette in mezzo accanto Lena .

Faz. E l' Artista ?

Fav. In un cantone
Se ne stava a tarroccar .

A 3. Su ridiamo ah , ah , ah .

Fav. In tal modo poi la mano
prende le mano di Lena .

Faz. E l' Artista ? Fav. Tarroccava .

A 3. Là ridiamo ah , ah , ah .

Fav. Poi con qualche sospiretto
Le diceva io morirò .

Len. Oh che fatto graziosetto !
Che al mio genio si adattò .

Faz. Ma un tal fatto maledetto
Come al fin si terminò ?
adirato cacciando D. Favonio .

Fav. Piano . . . oh bella . . . lei s' infuria ,
Ho finito il mio racconto ,
E l' Artista a tale affronto
Così appunto tarroccò .

A 3. Questo fatto finchè vivo
A memoria sempre avrò .
S C E N A XVIII.
Dalmiro , e Detti .

Dal. **S** Alvatevi , fuggite
Or or mi fù narrato ,
Che il Capitan Velasco
Quà vien di spada armato

Del

Del suo tradito amore
L' ingiuria a vendicar .

Faz. Caro amico mio
Non dica , ch' io sto quà .
Si nasconde dietro la fucina .

Len. Che udj . . . di gelo io resto . . .
Chi aita mi darà .

Faz. *Si nasconde in un lato della bottega .*
Che brutto arrivo è questo !
Gran mal per me sarà .
Si nasconde nel lato opposto .

Vel. I miei rivali indegni
L' ingrata Donna ria
Io vò per vita mia
Mandare a fil di Spada :
Nessun mi tenga a bada
Mi voglio vendicar .

Dal. Con tutta segretezza
Io tel confido amico :
Il Fabro tuo nemico
La dentro si è nascosto :
Un altro là in quel lato
Pian piano s' è cacciato :
E D. Lena infida
Sta là , che trema ancor .

Vel. Cadrete finalmente
Ingrata , traditor .
andando addosso or all' una , or agli altri

A 3. Ajuto , guardia . . . gente . . .
Oimè . . . che fier timor .

Mat. Ferma ingrato . Se il tuo core

B 2

Ge-

Gelosia così tormenta,
Per colei che del tuo core
Gioco, e scherno ormai si fa
Egli è segno manifesto,
Che l'amore a me giurato
Hai tradito, abbandonato
Senza aver di me pietà.

Len. Come? Sei d'un'altra amante.
Ed ardisci traditore,
Di venire a me d'avante.
Tutto il mondo a disfidar?
Vanne, vanne ingrato core
Or del fatto non mi pento:
Sono onesta;
Ogni tormento
Dal mio core io vò fugar.

Vel. A me barbara? *a Len.*

Faz. Sta zitto,
Che uno spiedo al cor ti passo:
Sull'incudine poi per spasso.
Lo comincio à martellar.
Zuri, zuri colla lima
Tra, tra, tra con un sega
E da i piè fin alla cima
Ti fò polve diventar.

Vel. Io vò dirvi ... *Mat.* E che vuoi dire?
Sei un furbo, un'impostore
Non hai petto, non hai core,
Non ti posso sopportar.
Io sposarmi ad un crudele
Che m'inganna, e mi detesta
Giu-

Giusto ciel che vita è questa
Pria la morte io vo sposar.

Vel. Come indegna

Fav. Taci à vista,
O ti fabrico un Processo,
E fò dirti al tempo stesso
Veniant partes coram me.
Poi fò uscirti la sentenza
Per decennio remigeto,
E se appelli dal decreto
Io ti fò strozzare affè.

Vel. Ma mi par . . . *a Dalmiro.*

Dal. Mi par che lei
Abbia torto un pochettino
Ho scoperto io poverino
Quanto mai potea scoprìr.
Or che fatto è differente,
Che vuol lei, che faccia in questo?
Lasci un pò, che scopra il resto
Poi da me potrà venir.

Vel. Empia Sposa

Len. Non chiamarmi
Con tal nome traditore.
Come oh Dio potrò scordarmi
Di sì nera infedeltà.
Ah se un dì per te nel petto
Ebbi idea di qualche amore,
Lo saprò per tuo dispetto
Or cambiarlo in crudeltà.

Vel. Ma che Diavolo! Volete
Farmi andar in sù il cervello?

Ah se m' altero , un macello
Una strage io farò quà .
Questi Alberghi maledetti
Voglio batter col Cannone ,
E se il Diavol mi si oppone
Anche il Diavolo cadrà .

T U T T I .

Oh che incendio , che gran foco
Sottoterra ascoso sento !
Che crescendo a poco a poco
Già comincia a mormorar .
Poi gran colpo violento
Raddoppiando vò i fracassì ,
E fa tuoni , fiamme , e sassi
Più terribile sparar .

Fine della parte Prima .

PAR-

⁴³
P A R T E II .

S C E N A P R I M A .

Strada .

Dalmiro , poi Don Velasco .

Dal. **O**H vedete che vicende !
Che curiose novità !
Oggi appunto quì s' attende
Il novello Podestà .
Ma non voglio mai più dire
I segreti del mio core .
A chiamarmi esploratore ?
Ciò mi picca in verità . *in atto di p.*

Vel. Ehi galant' uom fermatevi .

Queste Donne si sono
Ancor pacificate ?

Dal. Anzi peggio di pria sono arrabbiate .
Ma io non dico niente .

Vel. Caro amico ,
Se mai sapete qualche cosa ...

Dal. Oh molto ,
Molto dir vi potrei ,
Sanno però tacere i pari miei .

Vel. Ma io voglio di Lena
Vendicarmi a ogni costo .

Dal. Fate bene .

Vel. Voglio uccider Favonio ,

B 4

E

E Mastro Fazio .

Dal. Sì ; dovete farlo ;

Io però son prudente , e più non parlo .

Vel. Bell' Amico tu sei :

Dunque men vado: addio. *in atto di p.*

Dal. Nò nò : sentite .

Per farvi un gran piacere

Sol vi dirò , che in oggi arriva

Un nuovo Governatore .

Vel. Ebben , cosa m' importa?

Dal. La vostra Donna Lena ,

Che sposarvi non vuole ,

A Lui ricorrerà . *Vel.* Davvero?

Dal. E Fazio

Anch' ei darà querela

Contro di voi! *Vel.* Oh diavolo!

Tu mi poni in impegno . Lo conosci

Questo Governator?

Dal. Nò : ma si dice ,

Ch' è un Militar . La residenza sua

E' quel vecchio Palazzo, che in custodia

Stà d'un Villano antico del paese .

Vel. Senti : io non bado a spese

Se v' è alcun che difenda

La causa mia , son pronto

A sborsar cento doppie .

Dal. Io sò di tutto ,

Posso farlo ancor' io .

Vel. Ben : tu già sei

Informato del fatto . (A forza d' oro

Compro il Villano, mi travesto , e meco

Por-

Porto un seguito finto : farò credermi

Codesto militar Governatore

E decido la causa in mio favore .) (*parte.*

Dal. Mi prendo cento doppie ,

Mi vendico di Lena : D. Favonio ,

Che da Dottor vuol fare ,

Colle pive nel sacco ha da vescare .

(*nel partire s' incontra con Lena.*

S C E N A I I .

Lena , e Dalmiro .

Len. **O**H Ciel ! che tristo augurio ! ecco
Delle cattive nuove. (quì il corvo

Dal. Ecco la bella

Colombina innocente ,

Che con semplici modi ,

Mentre parla d' amor pensa alle frodi .

Len. Schiatta , schiatta .

Dal. Tu presto schiatterai ,

E il gran Dalmiro or' or conoscerai .

Non son chi sono, se non mi vendico

Voglio lasciare quì una memoria ,

Vò che ne parli l' odierna istoria :

Vò che lo sappiano tutte l' età .

Poi vò che in mezzo d' una Piramide,

Per mio trionfo si legga scritto .

All' immortale Dalmiro invito ,

Che seppe i fatti della Città. (*par.*

S C E N A I I I .

D. Lena , poi Metilde .

Len. **C**Ostui è un gran nemico :
Il Ciel mi salvi

B 5

Dal

Dal suo labbro maledico ... ah potessi
Riveder Favonio ... quel che insidia
Di Velasco io pavento ... ma sen viene
La mia rival : fuggiamo .

Met. Olà : t' arresta .

Len. Che cos' quest' olà ? con chi favella ?
Son forse la sua serva ? oh questa è bella .

Met. Temeraria ! sai tu qual differenza
Passa fra me , e te ? *Len.* Quanta ne passa
Fra Donna , e Donne , ch' abbiano egual-
Gli occhi , il naso , e la bocca . (mente .

Met. Che risposta da sciocca .

Len. Che proposta da savia ! *Met.* Il Capitano
Dev' esser mio . *Len.* Troppa franchezza .

Met. Ei diede parola di sposarmi .

Len. La scrittura val più della parola .

Met. (Oh me infelice ! Pur troppo è vero .)

Len. (Non m' importa un diavolo

Del Capitan : lo dico ,
Per punir l' arroganza di costei .)

Met. Ancor non sai chi sono ; io sò chi sei .

Len. Oh la gran Dama ! *Met.* Oh l' Elena no-
Degna sposa di Paride . (vella ,

Len. Testaccia . *Met.* Incivil villanaccia .

Len. Signorina giudizio .

Mat. Pettegola prudenza .

Len. Oh cospettaccio !

A me , a me pettegola ?
A me corpo di Pluto ? vò graffiare ,
Sfigurar quel sembiante .

va per porle le mani adosso .

Mat.

Mat. Indietro : o ch' io t' uccido in questo
istante . *cava fuori lo stile , minaccian-
do di ferir Lena , che cangia subito lin-
guaggio , e si umilia .*

Len. Quando poi vien colle buone
Sò , Madama , il dover mio .
(Ah uno stil ci avessi anch' io . . .
Ma non l' ho , convien tacer .)

Mat. Ti fo grazia questa volta ,
Per tutt' oggi resta in vita .
(Frasconcella l' ho avvilita ,
Era questo il mio piacer .)

Len. Per tutt' oggi ? (Maledetta !)

Mat. E domani ancor vivrai ,
Ma con patto , già lo sai ,
Di lasciarmi , il caro ben .

Len. (Oh che rabbia ! che dispetto !
E star zitta mi convien .)

Mat. (Ah che ancor gli porta affetto ,
E la fiamma sente in sen .)

Mat. Donna vil , tu l' ami ancora . *risentita .*

Len. Non signora , non signora .

Mat. Guai se scopro infedeltà .

come sopra minacciandola .

Len. Quel pugnale un po più in là .

Mat. Il tuo labbro non menti ?

Len. Illustrissima è così .

Mat. (Infelice trema ancora ,
E tremar vò farla ognora :
Chi mi toglie il caro bene
Senza vita ha da restar .)

A 2. (Maledetta disgraziata!
Cagna, Turca rinegata,
Se la trovo un dì senz'armi
La vò subito strozzar.) *Mat. parte.*

S C E N A IV.

*D. Favonio, e Mastro Fazio in abito di festa,
poi Lena che torna.*

Faz. B Ravo! dinanzi al Giudice
Hai da parlar così: giacchè è venuto
Vò che ci andiamo insieme.

Fav. Amico: questa è causa
Vinta, cotta, spappata. *Capitanibus*
De Velaschibus, coram
Gubernatoris, debet
Condemnaria ad expensas.

Faz. Io pretendo,
Che il Signor *Capitanibus*
Abbia di qua lo sfratto.

Fav. Di questo poi ne parlerem sul fatto.

Faz. Ecco spunta di là la mia carina
Candida e rubiconda, come suole
Spuntare a noi dall'Occidente il Sole.

Len. (Ci è il mio bene, e non posso
Neppur parlargli.)

Faz. Vieni, o Lena bella
Di questo cor: Favonio m'ha promesso
Di andare adesso adesso
Coram Gubernatoris,
E di vincer la causa.

Fav. Almen lo spero.

Len. Cioè?

Faz. Co i testi chiari

Al

Al Capitan Velaschibus

Farà veder, ch'io son lo sposo amato.

Len. (Come! dunque Favonio m'ha burlato.)

Fav. (Potessi dirle almeno
Una mezza parola.)

Len. (Forse finge
Favonio mio: ma adesso
Ne fò l'osperimento.) Innanzi al Giudice
Ci andrò anch'io caro Fazio,
E dirò, che v'adoro.

Fav. (Burla, o dice da vero?)

Faz. Ah mio tesoro.

Quanto quanto sei cara. Ma se viene
Don Velasco al Giudizio; avrai coraggio
Di dir, che mi vuoi bene?

Len. Sì Signore:

Perchè non l'ho da dire? Or ne possiamo
Fare una prova. *Faz.* E come?

Len. Figuratevi *a Faz.*

D'esser voi Don Velasco,
Voi d'esser Mastro Fazio. *a Fav.*

Fav. (Ora capisco
Il gergo di Lenina.)

Len. Incominciate, *a Faz.*

A far da Don Velasco, e minacciate.
e si pone accanto a Fav.

Faz. Vieni, Donnetta imbellè:

Io son quel Capitano,
A cui già promettesti la tua mano.

Len. Và: neppur ti conosco: ecco il mio Sposo,
Il mio Fazio amoroso. *verso Fav.*

B 7

Fav.

Fav. Ed io mia cara

Sono pronto a sposarti.

Faz. Già s'intende,

Che tu adesso sei Fazio,

E che parli per me.

Fav. Sicuramente.

Questa è cosa decisa.

Len. Anima mia

a Fav.

Se vedessi il mio core.

Fav. Se sapessi,

Il mio cor, come stà.

Faz. E don Fazio, che parla?

Len. Già si sà.

Fav. Dammi la man, carina,

Quella tenera mano...

Len. Eccola, mio tesoro...

Faz. Piano, piano: *mettendosi in serio.*

Non tanta confidenza.

Len. Don Velasco.

a Faz.

Voi siete un seccatore,

Fazio è più bello, e merita il mio amore.

Faz. Oh che bestia che sono!

Non me ne ricordavo,

Che adesso io recitavo

Da Don Velasco, e che tu sei Don Fazio.

Brava Lenina, brava: ti ringrazio.

Ma non voglio vedere

Più prove del tuo amor ah quegli occhietti

M' hanno destato in petto un' tale ardore,

Che incenerisce il povero mio core.

In quegli occhj ladroncelli

Pien

Hai carina un certo foco,

Che il mio core a poco a poco

Tutto in cennere mi fa.

Per pietà non mi guardate

Quegli occhietti in là girate,

Che l' incendio nel mio petto

Più crescendo ognor mi v' a.

Mia cara, carina, non sono più in me

Amico mio bello deh regimi in piè

Il core mi batte,

Mi gira la testa,

Che smania è mai questa!

L' eguale non v' è.

S C E N A V.

Lena, e D. Favonio.

Len. Fermati, dove vai?

Fav. Vò innanzi al Giudice,

Che poc' anzi è arrivato

A difender Don Fazio... *Len.* Sciagurato!

E se la vince? Oh Dio!

Misera me... pretenderà sposarmi,

E perderò il mio caro Don Favonio.

Dimmi, crudele, allor di come resto?

Fav. Oh non temer per questo.

Dirò tanti spropositi,

Tante bestialità, che finalmente

Il Giudice inquietato

Dovrà spedirgli contro il giudicato.

B 8

SCE

SCENA VI.

Dalmiro, e Detti.

Dal. **N**otizie grandi, fresche, recentissime
Io vengo ad arrecarvi.

Len. Maledetto!

Costui sempre trà piedi. *Fav.* Palesate
Questo belle notizie, e poi marciate.

Dal. Sono trenta minuti,
E un minuto secondo,
Ch'è què arrivato il nuovo
Governatore: E' un giovane coi baffi
D'alta statura, pelo nero... ha un poco
Lusco l'occhio mancino, buona voce
E uno sguardo militar, grave, e feroce.

Fav. Diavolo? Quante cose
Ha scoperte in un punto.

Len. E a noi che importa
Di sapere i minuti dell' arrivo
S'è giovane co i baffi,
Se ha lo sguardo feroce, e militare?
Siete una bestia, non si può negare?

Dal. Bestia a me? Sentirete,
Sentirete in giudizio,
Come saprò difendere la causa
Del Capitan Velasco.

Fav. Che? voi siete
Il mio contraddittore? male, male.
La causa l'ho perduta.

Len. Ah già prevedo, *piano a Fav.*
Che o Fazio, o Don Velasco
La vinceranno, ed io. Ma che pretende forte

Don

Don Velasco da me?

Dal. La vostra mano
A tenor dello scritto.

Fav. Eh ci vuol altro,
Che scritti mio Padrone.
Ci vuole una ragione,
E ci vogliono testi
Tondi, chiari, e lampanti.

Dal. Oh ce n'abbiamo tanti
Contro di voi?

Len. Però vi manca il meglio,
Vi manca una ragione, che non s'atterra.

Dal. Ditela pur, che ad atterrarla io penso.

Len. Ci manca il mio volere, il mio consenso.

Questa mano io voglio dare
A chi pare, e piace a me.
Voglio darla a un viso bello *verso Fav.*
Ch'ha un'occhietto tristarello,
E che in seno chiede un core
Pien d'amore, e pien di fè
Senti là come barbotta *piano a Favonie.*
Idol mio gli scotta affè.

Io sposarmi ad un Soldato,
Che atterrisce a prima vista?
Io consorte d'un'Artista
Sempre nero, e affumicato?
Sono sogni, sono favole,
E possibile non è.

Le vostre ciarle non mi avviliscono
I vostri testi non m'atterriscono:
Son sola, e libera, e con orgoglio.

B 9

Vò

Vò dire a tutti : Voglio , o non voglio,
Ma quanto è sciocco , quant'è ridicolo

a Favonio .

Che prepotenza , che grande ardore
Zitto in segreto ve lo vò dire *a Dal.*
Voì siete un Asino da capo à piè. *parte.*

Fav. Mi rallegro del titolo. *burlandosi frà lo.*

Dal. Ancor io ,

Mi consolo con lei

Delle future nozze . *Fav.* Che Avvocato ?

Dal. Che difensore !

Fav. Basta lo vedremo .

Sentirai , sentirai .

Dal. Di te non temo . *partono .*

S C E N A VII.

Matilde con Spada nuda in mano mar-
ciando all'uso militare con seguito
di Mori appresso .

*Brevissima Marcia necessaria in prin-
cipio , e quando parte Matilde
replicandola al quale .*

Mat. **L**A gente , che dal legno
Ha tolta il Capitan, comodo ha da-
Alla nostra vittoria . Della nave (to
Siam rimasti Padroni: Or questo è il tempo
Di vendicarci . Indegno !

Travestirsi da Giudice

Per sposar la sua Lena ?

Posso lo sdegno trattenere appena .

Assistita da voi , coll' armi , in mano

Vò portarmi , ove stà : Vò svergognarlo ,

Far-

Farlo mio prigionier : Si cari amici
Si addopri arte , ed impegno :
Ciò, che non fè l'amor , faccia lo sdegno. *p.*

S C E N A VIII.

Sala della Residenza del Governatore .
*D. Velasco da Governatore militare con bas-
fi , assistito da suoi travestiti anch' essi
da Curiali , e da Servi .*

Vel. **P**Onete in questo loco il tavolino :
E quì le sedie in ordine. Bellissima

E' il ritrovato . Io da Governatore ,

E voi da subalterni : In questa sala ,

Dispenserem giustizia a chi la chiede .

L' ora è assai tarda... Il loco è solitario....

Ed in caso contrario

Abbiamo il nostro legno ben' armato .

Una vendetta nobile , ed onesta

Chi pensar mai potea simile a questa ?

Viene qualcuno a far contraddittorio ?

ad un Servo .

Assistetemi amici :

State bene in cervello :

Suono, per farli entrare , il Campanello .
suona , ed entrano .

S C E N A IX.

*Dalmiro con scritto in mano . D. Favonio pa-
rimenti con carte , Mastro Fazio , Donna
Lena , e detti .*

Riveriscono con serietà , e siedono .

Faz. **F**Avonio studia testi

piano a D. Favonio .

Ter-

Terribili e spaziosi .

Fav. Registrati ne tengo certi qui nel porta-
foglio *piano*

Da far impallidire il Campidoglio .

Vel. E così che vi occorre ?

Len. Signor Giudice ,

Io sono un' infelice ,

Che sposa esser doveva di Don Velasco .

Uomo per altro indomito , e bestiale

Vel. Non convien del simile a dir male .

Len. Costui m' abbandonò, sola, ed in preda

Delle miserie mie . Onesta cura

Mastro Fazio si prese

Della mia Casa , a cui

Per obbligo promisi

Gratitudine , e amor . Giunge Velasco

Dopo quattr'anni , e ancora mi pretende .

Anzi d'ira s' accende

Mi minaccia , m' ingiuria , perchè sola ,

E senz' uomini in casa egli mi vede

Chiara da ognun si crede

La mia ragion ; ma se volete udirla

Con parole migliori ,

Pregovi d'ascoltar questi signori .

Vel. A voi . *Fav.* Veneratissimo

Signor Governatore Eccellentissimo .

Son quattr'anni , e due mesi ,

Che Fazio mio Cliente ,

Il qual studiò a Parigi

L' arte del Fabro , in cui divenne celebre ,

Si mise a far l' amore

Con

Con Lena Belfiore . Noi abbiamo

Nel Codice , che l' uomo innamorato

E' sempre travagliato

Da reumi , da ostruzione ,

Da chiragra , podagra ,

Convulsione , vertigini ,

Catarro russo

Faz. Tu che diavol dici ! *piano a D. Fav.*

Sembri quello , che vende il grasso umano .

Pac. Mi pareva di fare il ciarlatano .

Dal. (Oh che bestia ! oh che bestia !)

Vel. Seguitate .

Len. (Che grazia ! quanto è caro !)

Avrà il mio cor riposo ,

Se questa sera diverrà mio Sposo .)

Fav. Legga legga di grazia , se sà leggere

Signor Governatore

Il trattato de nuptiis al Capitolo

Cento novanta sette ,

Alla pagina otto , a carte nove ,

Dieci undici , e dodici

E troverai stampato , che la moglie

Non può dirsi mai moglie ,

Se marito non ha .

Faz. Ci hai levato una gran difficoltà .

piano a D. Favonio .

Fav. Che non fe , che non disse

Codesto mio Clientolo

Della parte a favore ?

Len. Tutto ha fatto però per fin d'onore .

Faz. Ah signore crediatemi (a D. Velasco

Che

Che ha fatto a quest' onesta giovinetta
Prender fin il Caffè colla forchetta.

Len. Al contrario tenuta

Non son d' obbligo alcuno

A quel Velasco indomito, ed audace

Vel. Quì la Donna non parla, ascolta, e tace.

con impeto

Fav. Concludo, che Galeno, Paracelso
Inventor dell' impiastro, Marco Tullio,

Sanazzarro, Avicenna,

Che scrivea colla penna,

Ed il vecchio Guidone,

Tutti per bontà lor ci dan ragione .

Onde il Sig. Velasco Capitanibus

O paghi a mastro Fazio

Donna Lena incontanti, o ipso fatto,

Abbia senza esitar, di quà lo sfratto.

Len. (Chi sà come la prende .)

Faz. Don Favonio *piano*

Ho innanzi agli occhj una prigion dipinta.

Fav. Zitto! che dite mai? La causa è vinta.

Vel. A voi presto .

Dal. Signore,

Il mio contraddittore

Il punto juris non ha mai toccato,

Perchè un' asino egli è benchè togato .

Fav. Come, come? *Vel.* Tacete .

Faz. (Lo sapevo .)

Dal. Il signor Capitan mio principale

E' anteriore in amore

A mastro Fazio . Il primo

Nel

Nel fatto è preferito . Ei si fè innanzi

Co promessa legittima,

E mastro Fazio s' introdusse in casa

Qual' Uom perturbatore

D' una giurata fè, di un vero affetto,

E punito esser dee: Signore ho detto .

Vel. Ho capito abbastanza

Parla da se la causa, ed io ben presto

Or la deciderò, l' ordine è questo .

Vel. Vada ognun di quà lontano

Donna Lena quì s' arresti .

O che sposi il Capitano,

O mai più non uscirà .

Len. Giusti Dei, che fiera legge!

Deh signor per carità .

Faz. Caro amico . . . oimè son morto .

Or vedrò se sai parlar .

Fav. Caro Fazio quando hai torto

Io che diavol ci ho da far?

Dal. Il decreto già l' ha fatto

Non v' è più che replicar

Faz.) Giusti Dei! Che legge barbara!

Fav.) Deh signor per carità .

Len.)

Vel. Cheti tutti, o tutti a un tratto

In prigion vi fo serrar .

Matilde con Mori appresso tutti con

Sciabla nuda alla mano .

Mat. Fermi olà nessun si mova

Voi ponetele in catene

Son finite omai le scene

Ti

- Ti conosco traditor .
Vel. (Me infelice ! . . son perduto .)
Dal. (Don Velasco !
Faz. Furbo astuto .
Len. Impostore .
Fav. Mensognero .
Mat. Egli è già mio prigionero
 Saprò tutti vendicar .
Vel. (Ahi qual nembo , qual tempesta ,
 M' è piombata sulla testa
 Son confuso , palpitante
 E tremante me ne stò .)
Mat. (Ahi che il cor ancor mi batte
 Come fossi in selva oscura :
 Lo spavento ancor mi dura
 Ne sò dir quel che farò .)
Len. (Tremo ancora io poveretta
 Come agnella in bosco errante
 Moverei l'incerte piante
 Ma più movermi non sò .)
A 3. Crudo amor , tu diami almeno
 Cosa mai risolverò .
Faz. Uno sbuffa , ed ira è pieno . . .
Fav. Quelle tremano ; e stanno zitte .
Dal. Brutte faccie , faccie afflitte .
A 3. Che vuol dir , che mai sarà ?
Fav. O che sposi il Capitano
a Vel. burlandolo .
 O mai più non uscirà .
Faz. Cheti tutti , o tutti a un tratto
 In prigion vi fo serrar .
contrafacendolo Mat.

- Mat. Len.* Il Signor Governatore
 Vada l'ocche a governar .
A 5. A pezzetti ti faranno
 Come polve hai da restar .
Vel. L'aspro mio destin tiranno
 Nò di peggio non può far ,
A 3. Frà la rabbia , e fra l'affanno
 E vicino a delirar .
partono tutti fuori di Donna Len. e D. Fav.
 S C E N A X.
D. Lena, e D. Favonio .
Len. **F**ermati . Che ne dici ?
 La cosa è andata meglio ,
 Ch' io non pensava .
Fav. Don Velasco in somma
Len. Don Velasco è avvilito , è prigioniero ,
 Di lui più non pavento .
Fav. Gli fe la Turca un brutto complimento .
Len. Ma adesso Mastro Fazio
 Pretenderà sposarmi ;
 Ne sò come poter dissimpegnarmi .
Fav. Non ci vuol niente : gli spediamo a
 Un mandato terribile (vista
 A sospetto di fuga .
Len. E che si tratta
 Forse di qualche debito ? facciamo
 Quel che ti scrissi in pria . *Fav.* Cioè ?
Len. Fuggiamo .
Fav. Bene provisum . Ci vorrebbe dunque
 Spedito a favor nostro
 Un piccolo mandato de exfractando .
Len.

Len. Sempre mi stai seccando
Con questo tuo latino, nè capisco
Cosa diavol ti dica.

Fav. A intender il latin ci vuol fatica.
Ti compatisco: basta,
Ci parleremo.

S C E N A XI.

Mastro Fazio in dietro, e detti.

Faz. (**C** Osa fan costoro?
Che confidenza!)

Fav. Giacchè siamo soli,
E nessuno ci sente
Confessa senza corda: mi vuoi bene?

Faz. (Mi vuoi bene?)

Len. Te solo ho sempre amato.

Fav. E Mastro Fazio?

Len. Sempre l'ho burlato.

Faz. (E non l'ammazzo?)

Fav. Viva la mia Lena. (cere!)

Len. Viva il mio Don Favonio...oh che pia-

Faz. Viva Fazio, che tace, e sta a vedere.
ponendosi in mezzo.

Fav. (Diavol! m'ha colto col delitto in ge-
nere.)

Len. (Oimè! qual fulmin m'ha ridotto in
cenere.)

Faz. Viva la mia Penelope.

Len. Ah... che vuol far?... son gli astri...
Sono i tempi piovosi...

Fav. Qualch' Ecclissi,
L'unido della notte, che talvolta

Ea

Fa sentire il contrario.

Len. Il Cancro, il Saggittario...

Faz. Il Cancro appunto...

Oh l'ho voluta dire: bricconaccio!

Malandrina, sfacciata.

Len. Non ci sento... son sorda, e raffred-
data. *parte.*

S C E N A XII.

Mastro Fazio, e D. Favonio.

Faz. **D** Ammi la mia Procura.

Fav. **D** Eccola: oh bella!

A un Cavallo par mio non manca sella.

Faz. Un'Asino non voglio

Per mio giuriconsulto.

Fav. Chi è l'Asino?

Faz. Sei tu, che poco avanti

M'hai perduta una causa in tua buon'ora.

Fav. (Nemmeno mezza io non ne ho vinta
ancora.)

Faz. E poi si fa all'amore coll'amata
Del Clientolo eh?

Fav. Son cose solite,

Di vera Ortografia,

Che rendono più chiara la scrittura:

Via rendetemi, amico, la procura.

Faz. Ma se tu delle cause

Non te n'intendi.

Fav. Come! chi l'ha detto?

Ho visto in Tribunale

Vincer più cause...

E

Faz. Quale

Hai guadagnata? dillo,

E allor sarò contento:

So che me n' hai perduta più di cento. *pa.*

Fav. Se più n' avevi le perdevi tutte,

Anche che fosser mille:

Una mi prime,

E credo averla vinta coram Testibus:

Lena è la causa, che mi sta più a cuore

Nel Tribunal d' amore

Me la son liticata

Co' miei sofismi me l' ho guadagnata.

Che giubilo mi sento:

Il cor mi balza.

Se al nodo la mia bella oggi consente

Amici ho vinto: amici allegramente.

Se mi sposo Lena mia

Che piacere, che contenti

Voglio stare in allegria

Colla Sposa, coi Parenti,

Cogli Amici giubilar.

Ma non voglio a lei d' intorno

Una turba di Serventi

A seccarla tutto il giorno

Coi sospiri, coi lamenti

Solo me lei deve amar.

Qualche volta un po di grugno

Fra li Sposi ci s' intende

Si riceve, e poi si rende

Ma la pace allor si fa.

Non voglio gelosia

E

E solo in casa mia

Fra suoni, feste, e balli

Allegri si ha da star. *parte..*

S C E N A X I I I.

Strada corta arborata, che conduce
alla Marina.

*D. Velasco condotto dai Mori, e Matilde,
poi Dalmiro in disparte.*

Vel. Ah Matilde son tuo.

A Conosco, che mancai. Da que-
(sto istante

Mi giuro fido sposo, e fido amante.

Mat. Và non ti credo. *Vel.* Ah lascia

Che torni in libertà: vuò vendicarmi

Di quell' infida. *Mat.* E' amore,

Che ancor t' infiamma il core,

Non è vendetta: barbaro!

Non credo ai detti tuoi: paga fra ceppi

L' infedeltà, che usata m' hai fin' ora.

Dal. (Gli vò appresso da un' ora,
E una sillaba ancor non ho capita.)

Vel. Deh! Matilde, mia vita

Non esser sì spietata

Con chi teco è fedel.

Mat. (Che fo? Costui

Pietà nel cor mi desta;

Chi vide mai, vicenda eguale a questa.)

Vel. Tu pensi? Ah son sicuro,

Che si risveglia in seno.

Ormai

Ormai la tua virtù.

Mat. Voglio, che prima
Innanzi a un testimonio
La man tu mi prometta, e che l' amore
Di questa Lena alfin mandi in oblio.

Vel. Ma dov' è il testimonio?

Dal. Ecco: son' io. *si fa avanti.*

Tutto ho inteso: giurate
Ch' io mi confermo ut supra.

Vel. Sì: a Matilde

Giuro dinanzi a te fede, ed amore.

Mat. Or contento nel sen mi sento il core.

Deh! partiamo una volta
Da questo infausto lido ... Anima mia

Tu non sai di qual tempra

E' il mio tenero affetto:

Per te provo un' incendio in mezzo al petto.

Bei labri, che amore

Formò per suo nido

Non ho più timore

Vi credo, mi fido

Giuraste d' amarmi

Mi basta così.

Non temo del fato

Il fiero rigore

Se a te un dolce amore

Per sempre m' unì.

Donne belle, Donne amate

Che sentiste i casi miei

Donne belle rammentate

Qualche volta il mio dolor. *pa.*

Dal.

Dal. Ha ragion poverina! Ehi Capitano
Fui testimonio, or più non si contrasta. *p.*

Vel. Mi giurai già suo Sposo, e tanto basta.

S C E N A XIV.

D. Velasco, poi Dalmiro che torna.

Vel. **E** Ccomi al duro passo
Di lasciar Lena, e di sposar Matilde.

Quanti dubbj ho nell' alma ... quanti affetti
Tutti nel sen ristretti

Fan guerra a questo cor ... e posso oh Dio!

Scordarmi di colei benchè spietata?

Ahi che farò? ... barbara sorte ingrata.

Una voce io sento al core

Che mi chiama al primo affetto

Vedo ancor l' amato oggetto

Nè obliar lo posso ancor.

Lena mia ... ma nò non posso

Lena cara ... oh Dio! non deggio

Me infelice! ah ch' io vaneggio ...

Quanti affetti ho in mezzo al cor.

Riveder potessi almeno

La mia fiamma, il mio tesor. *par.*

Dal. Matilde aspetta ... udite ...

Ma si sà dove andate? ... ah sono uno sciocco

Se penso di seguire i passi sui;

E spiar più non voglio i fatti altrui. *parte.*

SCE-

S C E N A XV.

Notte con Luna .

Spiaggia di Mare , in cui si vede lo
Sciabecco Illuminato , e guarnito
di differenti bandiere .*D. Favonio , e D. Lena .*

A 2. **V**enticelli , che intorno spirate
Consolate il mio povero cor :
Voi la strada sicura additate
A due fidi seguaci d' amor .

S C E N A XVI.

Dalmiro , e Detti .

Dal. **D**ove , dove ?
Fav. Len. Dove ci pare .
Dal. Ma si sà , che andate a fare ?
Fav. Len. Non si dice , e non si sà .
Dal. Saprò tutto *Len.* Nol saprete .
Fav. Len. Insoffribile voi siete
Per la gran curiosità .
Dal. Saprò tutto , lo vedrete
E qualcun m' informerà .

*vanno per diverse parti ,**Mat. Vel.* Vedo il mare tranquillo , e ridente*Car^a Spos^a* partiamo di quà .Il mio core più affanni non sente
Perchè amore placando si v' à .

S C E N A ULTIMA .

Fazio , poi Dalmiro .

Faz. **O** Imè . . . son rovinato
Sono precipitato

Lena

Lena se n' è fuggita
E più non tornerà .

Dal. Il tutto ho già scoperto
Fuggì la vostra Lena ,
E pure io sò di certo ,
Ch' or ora stava qui .

Ves. Adesso io la raggiungo . . .*Faz.* A me la riportate .*Mat.* No , non v' incomodate*a Velasco ironicamente .*

Capisco il vostro zel .

Raggiungasi colei .

E pongasi in catene .

*ad alcune guardie che subito partono :**Dal. Faz.* Così farete bene :

Lenina è un' infedel .

Vel.) Non accrescete pene

) A un infelice cor .

Mat.) Un foco per le vene

) Per lei v' accende amor .

Len. Come schiavi incatenati*Fav. a 2.* Siamo qui dinanzi a voi ;

Due meschini siamo noi

Che domandano pietà .

Faz. Ah legale del demonio

Tu fuggir colla mia Sposa ?

Dal. Ragazzaccia dispettosa

Questo torto a me si fa ?

Vel. Poverina ! mi dispiace .*Mat.* Che pietoso Capitano

Fazio a lei date la mano

B

- E così si finirà .
- Faz.*) Che sentenza , che prudenza .
- Dal.*) Brava , brava in verità .
- Fav.*) Due parole sole sole
- Len.*) Vorrei dir , se si potrà .
- Fav.* Noi siamo già sposi .
- Len.* Non v' è più riparo .
- Fav.* Siam fidi , e amorosi .
- Len.* Sol questi è il mio caro .
- A 2.* E solo la morte
Divider ci può .
- Faz.* Ahi barbara sorte !
E adesso che fò ?
- Mat.* Mi spiace da vero .
- Vel.* (Che femina infida !)
- Dal.* Bisogna ch' io rida
Tenermi non sò .
- Mat.* Partiamo su partiamo
Che il tempo ci è propizio .
- Vel.* Coraggio . Andiamo andiamo
Più quì non vò restar .
- Dalm.* Amico quante nuove
Vò sparger nel Paese .
- Fav.*) Se in casa per le spese
- Len.*) Ci vuol vossignoria
- Faz.* Andate , andate via *a D. Favonio*
Un mascalzon tu sei .
E lei Signora mia
E' un fiore di virtù . *a Lena.*
- Vel.* Spiegate sù le vele .
- Mat.* Ah vieni , o Sposo mio .

Dal.

Dal.) Addio , Signorì , addio .

Fav.)

Len.)

Mat.) Don Fazio vi saluto

Vel.) Rimedio più non v' è

Faz. Via basta ho risoluto
Sian belle , o siano brutte
Vò odiar le Donne tutte
Non vò più moglie affè .

T U T T I

Già sento l' allegrezza
Brillar nel petto mio
Amici io ^{vado} addio
_{resto}
Propizio è il vento , e il mar .
In mezzo a i lieti suoni
Lo sparo de Cannoni
Si senta in questo giorno
D' itorno ribombar .

*Fra i spari de Cannoni , ed il suono degl'
Istrumenti partono Matilde , e Velasco ,
restando gl' altri sul lido scambie-
volmente salutandosi .*

F I N E .